

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Domenica 10 Novembre 2024

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento *il SS.mo e divinissimo Sacramento*
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo *come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.
In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.
Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.
Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».
Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.
Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.
Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.
Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.
Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.
Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

+ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 12,38-44)

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». Parola del Signore.

Lectio Divina

Tutto quanto aveva per vivere

Letture

Nella Parola del Signore che oggi ci è donata, vediamo contrapposte due categorie ben precise di persone: da una parte gli scribi, dall'altra le vedove. E noi siamo invitati a misurarci con questi due modi di vivere la fede, e a fare un serio esame di coscienza. La prima categoria: gli scribi. Gesù nel vangelo ci dice: «Guardatevi dagli scribi». E vien subito da chiederci: "Perché bisogna stare in guardia dagli scribi?". Ovviamente Gesù ha di mira non le persone ma il loro modo di fare. Eccone la descrizione: "amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi posti". In sintesi, ambiscono a ottenere il rispetto della gente, a ricevere onori e a distinguersi in sinagoga come ai conviti. E fin qui, vien da dire, poco male. Ma poi Gesù aggiunge: «divorano le case delle vedove».

Meditazione

Al tempo di Gesù quella delle vedove era una categoria davvero abbandonata alla mercé dei potenti e dei prepotenti, senza nessuno a cui potersi raccomandare. Ecco, gli scribi amano fare tutte quelle cose che Egli ha descritto, creandosi così una facciata di onorabilità, ma poi di fatto divorano le case delle vedove. Ecco dunque l'altra categoria: le vedove, i poveri. Proprio una vedova è protagonista nel brano della prima lettura: è colei che non rifiuta al profeta Elia prima un po' d'acqua e poi qualcosa da mangiare. Questa donna, che è una pagana, si fida della parola dell'uomo di Dio e non gli nega la sua assistenza. Nel brano del Vangelo, l'attenzione di Gesù è attratta da una vedova che mette nel tesoro del Tempio la sua offerta: era tutto quanto aveva per vivere. E così facendo dona a Dio "più di tutti", anche di chi magari aveva elargito offerte ben più consistenti. Ognuno di noi si deve porre davanti a Dio nella verità di se stesso, a prescindere dal "volume del nostro portafoglio" e dal valore delle nostre offerte: davanti a Dio ciascuno di noi appare per quello che è davvero. Al Signore non importa dei nostri soldi, perché Egli ci chiede la nostra stessa vita, tutta intera, non gli "spiccioli non gli avanzi, non il superfluo. Il Signore non si fa abbindolare dal luccichio del nostro oro e del nostro argento. Il vangelo di oggi è dunque per noi un invito all'autenticità, un richiamo alla verità di noi stessi, della nostra vita, di quella che veramente siamo e pensiamo, delle vere intenzioni con cui facciamo ogni cosa. E se siamo nella verità, davanti a Dio dobbiamo oggi riconoscere che siamo tutti come quella povera vedova: siamo niente. E solo quando abbiamo riconosciuto questo, solo allora inizia la fede vera. Fino ad allora è solo scena!

Preghiera: Signore Gesù, grazie perché oggi con la tua parola esigente e severa mi hai ricordato quello che sono: un pover'uomo. Mi hai ricordato che la mia vera grandezza non dipende dai beni che possiedo, ma dal bene che riesco a compiere verso i fratelli più sfortunati di me.

Agire: Oggi compirò gesti di gratuita generosità.

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annunzia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

**PREGHIERA A MARIA REGINA DELLA
PACE**

*A una sola voce, Maria, ti invochiamo:
ottieni per il mondo la pace.
Il pianto dei poveri sale a Dio,
la disperazione dei popoli grida: pace!
La paura dei deboli cerca tregua,
le lacrime dei bambini chiedono futuro.
Sostienici, Madre,
in questa disperata voglia di pace.
Il cuore dei potenti si converta all'amore
e i loro progetti seminino speranza.
Restiamo con le braccia sollevate al cielo,
perché con te, Madre, vogliamo chiedere a Dio
di piegare i potenti e di frenare i venti di morte.
Resta con noi, Maria, Regina della pace,
in questa fiduciosa attesa del nuovo giorno!
Amen.*

CANTO: SE M'ACCOGLI

Tra le mani non ho niente,
spero che mi accoglierai:
chiedo solo di restare accanto a Te.
Sono ricco solamente dell'amore che
mi dai:
è per quelli che non l'hanno avuto
mai.

**Se m'accogli, mio Signore,
altro non ti chiederò,
e per sempre la tua strada
la mia strada resterà.
Nella gioia e nel dolore,
fino a quando tu vorrai,
con la mano nella tua camminerò.**

Io ti prego con il cuore,
so che tu mi ascolterai:
rendi forte la mia fede più che mai.
Tieni accesa la mia luce fino al giorno
che tu sai:
con i miei fratelli incontro a te verrò.
Rit.

RECITA DEL SANTO ROSARIO